

semo pur ad assaltare inimici nel campo loro così a l'improvviso, che li homeni d'arme et altri soldati ebbero a pena tempo de imbrazar le cappe et metter man a le spade per defension sua, et alcuni fugiteno ne le case, altri sotto li portegi, di sorte che con fatica se salvorno; ma non tutti, perchè parecchi ne rimaseno pregioni. Deltero un grosso allarme, con non poca mia speranza che ne havessero a venir drieto, et dando in uno poco de imboscata che havevimo facto, perdessimo il de ritirarse ne li alloggiamenti, ma non furono così animosi che volessino venir troppo inanti. Heri, circa a le hore 10, el signor conte de Caiazo ed io uscimo a ritrovare il campo inimico, qual batteva Usnago, et corendo sino nel mezo de loro facessemo alquanti pregioni, da i quali, intendendo che

28* venivano victuaglie al campo in assai quantità con bona scorta da la via de Monza, gli andasemo a l'incontro, et quelli rotti et fugati gli togliessemo ogni cosa, el vino spandessemo per la incomodità de condurlo, pigliassemo capitani foreri generali, fanti et cavalli, de tal maniera, che de loro non campò la quarta parte. Et penso che nel suo campo heri et tutto h'zi generalmente se sii degiunato. Altro non xè. Hebt a li di passati la undecima lettera de vostra signoria, de 27 del passato, et gratissime mi furono le nove che quella mi avisava, iudicando per li presenti andamenti che le cose nostre habino ad haver prospero exito. Il signor Julio suo figliolo è sano, se porta benissimo et lui et io se racomandamo in bona gratia de vostra signoria.

Data in Trevi, a li 6 de Marzo 1528.

Sottoscritta:

Servitor minimo

PAULO LUZASCO DA VERONA.

A tergo: Al clarissimo et illustrissimo signor Hironimo Savorgnano signor mio observandisimo. In Venetia.

29 *Sumario di una lettera di domino Antonio da Castello, da Cassan, a li 6 Marzo 1528.*

Per una altra mia notificai, inimici haver batuto una rocheta apresso Calzinà, et di poi che battevano ditta Calzinà, quale Zobia notte li piantono l'artellaria grossa et Venere da matina comenzò a tirar, di sorte che a hora de disnar fu preso per forza. Circa a quelli che erano venuti a Piantello col si-

gnor Antonio da Leva, heri se levarono et veneno verso Melzo; fu ditto per alozar, *tamen* se tornono la sera a Piontelo. I nostri cavalli legieri tutti ha cavalcato, *maxime* il signor conte di Caiazo, Paulo Luzasco, i quali trovarono circa 100 cavali de pan che andava a quelli de Calzinà accompagnà da zircà 80 fanti, et defeno dentro, in modo che preseno tutti quelli cavali de victuarie et meseno de mal tutta la scorta, fazendone molti presoni. Penso che di brieve se risolveranno de la intention loro, perchè male poderano durar così per rispetto del viver. Heri lanzinech, che sono verso Lecco, veneno in scorozo de mala sorte con il conte Belzoioso per non haver il pan; sichè havendoli tolto questo che speravano, penso non possi star de bona voglia. Quelli de Lecco son saltati fora et forono rebatuti dentro da quelli del castelan de Mus, con mortalità de molti de quelli de dentro. L'armata de Como per el lago in quel tempo si scoverzi et quella del castellano andò per investirla, in modo che se non fosse stato le gente che havevano in terra restava tutta persa; pur se sono retirati a salvamento in Como. Non dirò altro; a la bona gratia, etc.

Copia di una lettera dal campo, da Cassano, 30^h di 7 Febrer 1528, scritta per Hironimo Gazo a domino Zuan Battista di Manfredi canzelier del conte di Caiazo, in Venetia.

Signor Gioan Battista mio.

Gli inimici sono andati a battere un luogo chiamato Olzinà presso tre miglia di Lecco, ove stà dentro un fratello del castellano di Musso; et per darli un poco di soccorso, il signor nostro illustrissimo (*conte di Cajazzo*) et il signor Paulo Luzasco stamatina andorno a quella volta con qualche 200 cavalli et molti archibuseri; ma gionti, là hanno ritrovato il campo de nimici in luogo tanto montuoso et forte, che non li hanno potuto far niente. Pure gli fecero dare una grossa alarma per la quale venero fuora molti archibuseri; tuttavia vegiando li nostri di non poterli offender, passo, passo retirandosi, preseno un gentiluomo del conte Ludovico Belzoioso et certi altri senza molte bagaglie, che gli dissero che la scorta de spagnoli era andata a Monza per condur victuaria al campo, et che un giorno già ne era stato senza. Per il che il signor con li altri cominciò a cavalcare verso Monza, et li presso trovò una

(1) La carta 29* è bianca.